

Leggere fa bene alla Ragione

Matteo Collura
LUIGI PIRANDELLO - LEONARDO SCIASCIA
Una conversazione (im)possibile
Rubbettino 2023

Incrociandosi le celebrazioni relative alla nascita e alla morte di Leonardo Sciascia, l'idea dell'autore è stata quella di immaginare una conversazione del maestro di Racalmuto con un altro grande siciliano: Luigi Pirandello. I due, naturalmente, non erano però contemporanei e se Sciascia poté leggere e amare Pirandello, certo non è potuto accadere che Pirandello conoscesse Sciascia. Da qui la pirandelliana trovata di Collura: utilizzare una pagina di Pirandello in cui aveva raccontato di dare udienza ai suoi personaggi la domenica mattina, come se potesse conversare con loro, indagarne le ansie e le paure, impararne il tragitto delle rispettive vite, per poi utilizzare questi elementi nelle sue novelle e commedie; così Sciascia viene condotto da

Pirandello in coda a una di quelle mattinate domenicali, come se anche lui fosse un personaggio in cerca d'autore. Sciascia può quindi dire a Pirandello che lo considera come un padre, mentre Pirandello può chiedere allo sconosciuto Sciascia che cosa intenda con quella definizione, così come domandargli della letteratura e della vita. L'idea produsse una fortunata rappresentazione teatrale e la fortuna di quella ora produce questo libricino, che ne rappresenta il testo.

C'è tutto Sciascia nel raccontare a Pirandello che la lettura delle sue opere per il teatro – lette nel testo originale e grazie alla precisione della punteggiatura – consegna emozioni non deviate e talora violate dalle interpretazioni, cosa che Pirandello apprezza. A sua volta chiede a

Sciascia cosa debba intendersi per letteratura con impegno politico, convergendo i due nel considerare tale il racconto dell'umanità e delle sue inquietudini.

«Ho sempre cercato di rappresentare la vita (fascismo o non fascismo, questi sono dettagli...)» dice Pirandello. «Ho sempre messo in scena il complesso e confuso laboratorio della vita, un laboratorio dove di continuo si pratica la tortura. (...) E sa qual è, spesso l'unico rimedio?». «La follia, naturalmente» gli risponde Sciascia. «Sì, la follia naturalmente» conferma Pirandello. «L'unico meccanismo in grado d'inceppare l'inarrestabile fabbrica di dolore che è la vita, l'esistenza umana».

Due grandi siciliani fatti per intendersi, se soltanto avessero potuto veramente conversare.

